

Gasolio, arriva lo stop al taglio delle accise

Intanto anche Esso e Tamoil adeguano i listini: gli impianti con i prezzi calmierati salgono a quota 10mila
Il nodo prezzi

Il Governo ha deciso di non sfruttare l'extragettito Iva per prorogare lo sconto

**Celestina Dominelli
Lorenzo Pace**

ROMA

Nel giorno in cui terminano, dopo più di due mesi, gli sconti sulle accise del gasolio (quelli sulla benzina sono fermi da inizio luglio), il conto dei punti vendita con i prezzi dei carburanti calmierati aumenta. E arriva a sfiorare quota 10mila, quasi la metà dei distributori presenti su tutto il territorio nazionale, grazie agli adeguamenti giunti nelle ultime ore da Tamoil ed Esso.

Il primo, l'ultima major ad aver comunicato di aderire all'appello del Governo per venire incontro alle famiglie e alle imprese, è partito nella giornata di domenica. In Italia sono 1.510 i punti vendita di Tamoil: di queste, circa il 90% ha adeguato

i listini, come emerge dall'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese, avvicinandoli ai tetti stabiliti dall'Eni - l'unica compagnia ad aver fissato un price cap preciso - di 1,99 euro al litro per la benzina e di 2,19 per il gasolio.

Il numero dei punti vendita coinvolti è destinato ad aumentare. Perché Tamoil, sin dall'inizio, ha comunicato che l'adeguamento sarebbe stato progressivo. E infatti, dal momento dell'annuncio, sono passate circa 72 ore per la partenza. Lo stesso discorso vale per Q8, che in Italia gestisce 2.888 strutture: potenzialmente lo sconto riguarda tutti gli impianti, ma l'azienda non ha finora chiarito né l'esatto valore del taglio né la platea delle stazioni interessate; sommandole alle 10mila già operative, comunque, si supererebbe quota 12mila.

Nelle ultime ore, come detto, si è aggiunta anche Esso, con 1.500 stazioni su un totale di circa 2.200 distributori nel Paese. Esso, a sua volta, viene rifornita anche da Ip (Socar), con accordo di fornitura branded wholesales, in quanto la società ora azera è licenziataria del brand. Quanto a Ip, è la compagnia con più impianti, 4.575 come comunicato nell'ultimo Bilancio di sostenibilità: di questi, più di 3mila hanno cal-

mierato i listini di benzina e gasolio negli ultimi giorni.

Per quanto riguarda l'Eni, invece, il tetto è stato fissato in tutte le 3.847 stazioni dislocate sul territorio nazionale: un passaggio scattato sostanzialmente già il primo giorno della misura, cioè il 28 settembre.

Da quel lunedì, comunque, i prezzi sono in calo ovunque. In media, ieri, un litro di benzina costava 2,048 euro al litro in Italia; mentre il gasolio 2,242 euro, tenuto conto dello sconto da 6,1 centesimi. Calcolatrice alla mano, senza il taglio delle accise i listini del diesel arriverebbero a circa 2,3 euro. Una cifra comunque più bassa rispetto a poco più di una settimana fa, quando sui tabelloni si è arrivati fino a 2,369 euro nonostante lo sconto attivo.

Un effetto di cui il Governo potrebbe aver tenuto conto nel decidere di non attivare nuovamente, almeno per ora, il meccanismo delle accise mobili al fine di prorogare la riduzione delle aliquote, che da marzo a oggi è costata più di 2,2 miliardi di euro. In questo modo, tra l'altro, resta inutilizzato l'extragettito Iva del mese di settembre: quelle risorse, che sono state appena contabilizzate, rappresentano quindi un possibile cuscinetto da attivare per ulteriori mosse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,19 euro

IL PRICE CAP SUL GASOLIO INTRODOTTO DALL'ENI

Eni ha introdotto un price cap sul prezzo del gasolio, pari a 2,19 euro per litro, e della benzina (1,99 euro)

La mossa del Governo

Niente accise mobili

Dopo più di due mesi, arriva lo stop agli sconti sul gasolio. Il Governo non ha attivato il meccanismo delle accise mobili e, da oggi, i prezzi subiranno un rincaro di 6,1 centesimi al litro, a circa 2,3 euro. Per la benzina, invece, non cambierà niente: dall'estate l'esecutivo ha deciso di non intervenire sulla verde, essendo meno cara (poco sopra i due euro al litro, in media, nelle città italiane). I listini dei carburanti, comunque, sono in calo da una settimana, cioè dalla decisione di Eni di fissare un price cap (1,99 euro per la benzina e 2,19 per il gasolio), al quale sono seguite mosse analoghe da parte delle altre major.

